

# UNA BELLA ESPERIENZA CON GLI ADOLESCENTI

Nel week end fra il 30 aprile ed il 2 maggio di quest'anno, ci siamo recati, con il gruppo adolescenti del quartiere "Le terrazze", a Valle di Colorina, presso la casa dell'Opera Don Folci. Il luogo, suggeritoci da Don Angelo, si è rivelato perfetto per la tre giorni in programma coi ragazzi, e ne ha vista infatti la partecipazione quasi totale (18 ragazzi fra i quattordici ed i sedici anni). L'esperienza si è rivelata estremamente ricca e fruttuosa. L'accoglienza e la disponibilità della Sig.ra Maria Pia ci hanno permesso di organizzare i tempi

e gli spazi secondo le nostre esigenze, facendoci sentire davvero a casa. La tre giorni - tema "L'impressione genera un'idea, la conoscenza genera un giudizio" - voleva essere un momento di ritiro e convivenza nel quale consolidare alcuni punti emersi nel percorso formativo dell'anno, e migliorare la qualità dei rapporti fra, e con i ragazzi. Il gruppo era guidato dal sottoscritto, loro catechista, con la collaborazione di un amico chiamato per l'occasione, Alberto Leoni, storico per passione, autore di diversi libri sulla storia della



Ricordo di una bella esperienza

Chiesa, e collaboratore di alcune riviste quali *Tempi* e *Il Timone*.

Il primo giorno, dopo una rapida sistemazione, un momento di relax con il freesbee, ed una cena buona e abbondante, abbiamo ascoltato la lezione di Leoni, che ha presentato alcuni miracoli particolarmente toccanti sui quali egli stesso aveva in origine qualche riserva e scetticismo. Illustrando il percorso d'indagine storica che l'ha portato a convincersi della veridicità di quello che stava studiando, ha talmente interessato i ragazzi che molti di loro hanno espresso il desiderio di recarsi a Bologna a visitare la Santa incorrotta (Santa Caterina Vigri) della quale ci ha raccontato.

Il secondo giorno è stato caratterizzato dall'incontro con Don Angelo, nel corso del quale sono emerse in modo molto libero e appassionato alcune posizioni di incertezza e di contrasto presenti nei ragazzi; fatto in realtà estremamente positivo, reso possibile dalla fruizione della libertà necessaria a giocare in un dialogo, e probabilmente favorito dal luogo e dall'occasione. Dopo una gita nel pomeriggio, la sera ai ragazzi è stato proposto un momento di ascolto guidato di alcune canzoni moderne, presentate secondo un percorso che parte dall'obiezione a priori a Dio per arrivare poi alla fiducia e l'abbandono totale in Lui. La mattina successiva abbiamo partecipato alla messa nella santuario del Divin Prigioniero, dopo aver ascoltato una presentazione del tempio (nella sua storia e particolarità) da parte di Don Mapelli. Dopo pranzo abbiamo deciso

di fare un momento di assemblea con i ragazzi, per capire che cosa è significato per loro questa esperienza. Credo sia stato quello il momento più intenso della vacanza. I ragazzi hanno spontaneamente dichiarato di aver goduto una condizione di familiarità del tutto particolare, che ha consentito loro di esprimersi liberamente, e al tempo stesso di aprirsi all'ascolto e all'amicizia con i compagni. Commoventi gli interventi di alcuni, che nella semplicità del dire: "Sono stata bene con tutti voi, mi porto a casa questa letizia" svelano una gratitudine profonda che è promessa di un cammino futuro. Anche coloro che si sono trovati in posizione critica rispetto al taglio con cui venivano presentati gli argomenti di riflessione, non hanno potuto negare la letizia data da una familiarità percepibile e piena, e da una fiducia di fondo senza la quale non si sarebbero trovati lì. E da questa certezza è possibile ripartire per il cammino di un nuovo anno. Il carisma di Don Folci è quello di suscitare nuovi sacerdoti. Non so se qualcuno di questi ragazzi lo diventerà mai. Di certo, però, in quei tre giorni a Valle di Colorina hanno vissuto un modo nuovo, più pieno e più bello, di guardare le cose e di stare insieme. E di questo, consapevoli o meno, sono diventati testimoni. Mi viene pertanto spontaneo oltre che doveroso il grazie a chi, dell'Opera, ha permesso tutto questo nella fedeltà a un servizio.

**Gabriele Ferrè**

# GIANCARLO FERRE'

Un autentico testimone di Cristo



Giancarlo Ferré

Aveva prestato la sua voce a Don Folci nel documentario sulla vita del Padre. La mattina dello scorso 26 giugno il Signore ha chiamato a sé, nel suo regno di luce infinita, l'amico carissimo Giancarlo Ferré. Lo ha chiamato improvvisamente, proprio nel giorno dell'anniversario della mia ordinazione sacerdotale. La comunità lo ricorda con affetto e stima. Uomo di grande fede, Giancarlo è stato per tutti coloro che l'hanno conosciuto un testimone coraggioso e intrepido di Cristo. Sposato con Sandra e padre di sette figli ha vissuto il sacramento del matrimonio come una vocazione e una missione. Così

ricorda la loro vita di coppia la moglie: "La preghiera serale insieme, affidando al Signore fatiche, gioie e preoccupazioni e amici, ci ha accompagnato per mano nella coscienza della nostra povertà e della Sua onnipotenza. E Giancarlo ne è sempre stato il "richiamatore ufficiale". Giancarlo aveva uno spiccato senso del sacro: i miracoli eucaristici erano la sua passione. La Messa era sacra ..." Al centro della sua vita c'era CRISTO. Cristo era la sua roccia, la sua forza, la sua salvezza. La confessione frequente (quasi ogni settimana) era la via per immedesimarsi in Cristo e fare tutto per Cristo con un abbandono totale a Lui e alla sua divina Provvidenza. Pochi giorni prima di morire mi aveva confidato che gli veniva in mente spesso la frase di S. Paolo: "Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno". Molti, nella comunità, avevano trovato in lui

un punto di riferimento e di sostegno nei momenti non solo difficili, ma anche lieti della vita. Sorridente, allegro e spiritoso, Giancarlo è stato un valido catechista e un grande educatore e formatore cristiano per molti ragazzi della nostra parrocchia e anche per diversi adulti da lui preparati, con la moglie Sandra, a ricevere i sacramenti della Cresima, del Matrimonio e del Battesimo dei figli. Sono grato al Signore per averlo avuto come prezioso collaboratore sempre presente, umile e generoso. Sapeva stemperare con le sue battute e il suo sorriso le tensioni e le difficoltà che sorgono nella comunità. Sono sicuro che dal Cielo continuerà ad amare e a proteggere la "sua" comunità e intercederà presso il suo Signore perché la nuova chiesa che tanto desiderava veder sorgere, sia edificata. Era rimasto affascinato dalla figura di Don Folci, a cui aveva prestato la sua voce nel documentario: "Don Folci, prete per i preti".

Così lo ricorda una mamma.

Caro don Angelo, sento il desiderio di comunicare a lei che può comprendere e perdonare, la tristezza che provo e che non mi dà pace per la perdita del nostro stimatissimo Giancarlo. So che lui non sarà "il povero" Giancarlo perché, chiamandolo a sé, il Signore lo ha tutt'altro che impoverito, ma non riesco a capire come mai un uomo che nella mia vita è transitato veramente poco, mi abbia lasciato questa sensazione di smarrimento. Voglio dire che dovrei essere l'ultima persona a sentire il vuoto della sua assenza, infatti avrò parlato con lui poche volte; lo conoscevo un po' meglio da soli due anni per

via della catechesi che insegnava a mia figlia. L'unico sms che gli ho inviato l'ho fatto proprio il venerdì notte, il giorno prima della sua morte, dopo aver visto un bellissimo documentario su rai tre dedicato a madre Teresa per cui gli chiedevo se, tra le sue conoscenze, ci fosse stato qualcuno che lo avesse registrato per mostrarlo ai bimbi in futuro. Non lo ha letto quell'sms. Il sabato seguente, dopo la recita del S. Rosario, vedendo il mio messaggio, mi ha gentilmente telefonato il figlio per sincerarsi che io avessi saputo. Comunque tutte le volte che mi sono rivolta a lui, si è mostrato sinceramente disponibile, laconico ma preciso, toccante ... ecco, sempre toccante. Quando gli chiesi di dirmi il giorno in cui mio marito poteva confessarsi per prepararsi anche lui alla S. Comunione di mia figlia mi rispose: "tutte le settimane!". Io non credevo esistessero uomini così coerenti con il proprio Credo. Donne sì, ma uomini no (a parte i sacerdoti). Dall'apparenza austero si rivelava un po' come il "gigante buono". Ma una volta l'ho visto straordinariamente raggiante, veramente gioioso: la domenica successiva alle "sue" prime Comunioni del 23 maggio u.s. quando lui stesso ha distribuito la S. Comunione alla comunità presente alla S. Messa delle 11,30 del 30 maggio al Centro Madre Teresa. Io e mia figlia, che riceveva l'Ostia per la seconda volta, abbiamo avuto il privilegio di riceverla da lui, lui che ci ha fatto quasi un inchino di gratitudine. Ma la gratitudine la nutro io per il Signore, che mi ha dato l'onore di conoscere una persona come Giancarlo. Grande esempio da seguire.

**Silvana Romeo**